



# Il Santuario di San Girolamo Emiliani

## IN QUESTO NUMERO

“La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno sopraffatta”	3
Segno vivente di Cristo Buon Pastore	4
<i>Pagine di storia</i> - Il Collegio San Bartolomeo di Merate	6
<i>Ingrandimenti</i> - Il viale delle cappelle	9
<i>Riscopriamo la nostra fede</i> - Spiritualità o santità coniugale	12
L’universalità della Chiesa casa di Dio	15
Un barlume dello splendore di Dio	18
Insieme come fratelli per donarsi a Cristo	19
Cronaca del Santuario	22
Pellegrini a Somasca	24
Perché sono nato, dice Dio	27
La pagina della solidarietà	28

### BASILICA

#### ORARI DI APERTURA

**Feriali:** 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

**Festivi:** 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

#### SANTE MESSE

**Feriali:** 7.00 - 8.00 - 17.00

**Vigiliare:** 17.00

**Festivi:** 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -

17.00 - 18.30 - (da aprile a settembre: 19.00)

#### ALTRE CELEBRAZIONI

**Santo Rosario:** ogni giorno 16.30

**Adorazione eucaristica:** ogni giovedì 15 - 16.30

**Confessioni:** 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

### VALLETTA

#### ORARI DI APERTURA

**Feriali:** 8.00 - 16.30 (ora solare) - 17.30 (ora legale)

**Festivi:** 8.00 - 17.30 (ora solare) - 18.00 (ora legale)

#### SANTE MESSE

**Festivi:** 11.00

#### ALTRE CELEBRAZIONI

**Supplica a san Girolamo:** giorni festivi 15.30

**Copertina:** CARLO COCQUIO - *San Girolamo mangia del fango per fermare due bestemmiatori* - Affresco - Somasca, Santuario della Valletta

**Fotografie:** Archivio Fotografico di Casa Madre, Beppe Raso, Alberto Locatelli, internet

#### INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

#### IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 496 - OTTOBRE - DICEMBRE 2013 - Anno XCV

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC

Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240

<http://www.santuariosangirolamo.org>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: La Nuova poligrafica - Calolziocorte

# “La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno sopraffatta”

(Gv 1,5)

comunità di Romania, sorgente di riflessione e miniera di nuovo coraggio in diverse occasioni della nostra faticosa esperienza. E’ un’immagine che, mi sembra, ben si addica a illuminare la vita di questo momento così difficile.

C’è un’atmosfera “nera” in tutti i sensi. Non solo perché è notte, la notte come parte del giorno. Gesù ha scelto la notte per nascere. Ma è soprattutto una notte “del presente e del futuro”. Maria e Giuseppe esprimono benissimo questa situazione. Maria ha un volto preoccupato, si potrebbe dire triste. Giuseppe addirittura gira le spalle al Mistero che ha invaso la sua vita e si mostra estremamente pensieroso, quasi fuori da questo Evento, incapace, pare, di rendersi conto di quanto è sotto i suoi occhi.

Eppure c’è il Bambino, un bimbo si direbbe già cresciuto, che guarda la madre quasi a invitarla a eliminare i cupi pensieri che invadono il cuore.

Ma questo Bambino rivolge gli occhi anche allo spettatore quasi a chiedergli: “E tu, cosa sei disposto ad accogliere di questo Mistero?”.

C’è la luce che squarcia le tenebre e dirige i suoi raggi sul Bambino, su Maria e sulle tenebre. Segno forse di un progetto Trinitario che è preciso, ben indirizzato e capace di rendere meno drammatiche le tenebre.

Non è questo forse il Mistero della Natività del nostro Signore Gesù Cristo che desideriamo e vogliamo celebrare?

Ognuno di noi sa bene in Chi è posta la propria fiducia, nonostante le apparenze e le situazioni personali e sociali che convincono di una prospettiva oscura. Non siamo forse certi che la decisione del nostro Dio di condividere la storia, caricandosi di un’umanità, così com’è, è la forza che ci sostiene ogni giorno?

Forse il Natale è proprio questo. Riappropriarci del Mistero quale dono capace di rischiarare il buio di questi momenti. Non lasciarci vincere dalle tenebre delle situazioni, dagli scoraggiamenti che tolgono non solo il respiro ma anche la speranza.

Credere che la nostra fiducia non è posta nel Bambino quasi fosse una scappatoia per continuare a tirare il fiato, non avendo altre alternative.

La nostra fiducia è Fede, cioè certezza fondata su Dio che ha deciso di “scendere” fino alla realtà della nostra esistenza per riportarci nella Luce del suo Amore Trinitario. E questa è la forza che ci è messa a disposizione per superare ogni difficoltà.

A Maria e a Giuseppe chiediamo il dono di quella fiducia che ha sostenuto la loro missione fidandosi di quanto è stato loro annunciato anche se l’esperienza vissuta, e sappiamo bene come si è sviluppata la loro storia iniziale e successiva, poteva far nascere più di un dubbio.

Come ogni anno nell’attesa della celebrazione del Natale, si radunano nei nostri cuori e nei nostri pensieri tanti desideri, tante speranze quasi che solo l’approssimarsi di questa ricorrenza sia capace di suscitare energie sopite o, di più ancora, ridare fiato ad una vita che fa sempre più fatica.

Mai come quest’anno però emergono anche pensieri cupi, scoraggiamenti, preoccupazioni circa un futuro che è sempre più difficile da contornare e definire.

Mi è balzata varie volte nella memoria una icona che è presente nella nostra



**Un Santo Natale di Gesù Cristo  
a tutti quanti!**

P. Livio Valenti  
con la comunità del Santuario

# SEGNO VIVENTE DI CRISTO BUON PASTORE

P. Luigi Ghezzi

## Un nuovo parroco

“Per questa comunità tu sarai segno vivente di Cristo Buon Pastore”.

Con queste parole don Vittorio Rota, responsabile del vicariato di Caprino-Calolzio, a nome e su delega del vescovo di Bergamo, ha presentato alla comunità di Somasca padre Livio Valenti come nuovo parroco durante la solenne celebrazione di domenica 20 ottobre.

E' stato l'atto finale di un percorso iniziato nei mesi estivi, che si è svolto secondo tappe consolidate e una modalità che periodicamente scuote la tranquillità della vita di qualcuno e di una comunità.

All'inizio voci di persone ritenute bene informate hanno preannunciato il cambio del parroco e hanno susurrato nomi. Era un modo per esprimere laicemente l'interesse per le sorti della parrocchia e per accompagnare le fasi del percorso canonico: la decisione del cambio, la presentazione del nuovo parroco da parte del padre provinciale al vescovo diocesano, l'assenso e il conferimento dell'ufficio pastorale.

## La presa di possesso

Il diritto canonico stabilisce che “colui che è stato promosso alla cura spirituale di una parrocchia, la ottiene ed è tenuto ad esercitarla dal momento della presa di possesso”.

La “presa di possesso” è avvenuta secondo la consuetudine diocesana, nel rispetto del rituale del Solenne Ingresso del nuovo parroco. Questa dizione meglio si adegua alla sensibilità di oggi; nelle parole e nei gesti simbolici del rituale nulla si è perduto del significato della “presa di possesso”.

Il cambio del parroco è stato messo a verbale e sottoscritto pubblicamente. Ognuno poteva verificare il grado di attendibilità delle previsioni, mentre la comunità parrocchiale di Somasca riprendeva il cammino sotto la guida di un nuovo pastore.

## Nell'anno della fede

Il cambio del parroco è avvenuto nell'anno

della fede, che sta volgendo al termine, e si presta a qualche considerazione oltre la cronaca.

La parrocchia viene definita come una determinata comunità di fedeli nell'ambito della diocesi, la cui cura pastorale è affidata ad un parroco, sotto l'autorità del vescovo diocesano (CJC 515).





Vescovo e parroco ricevono autorità, in forma e grado diversi, da Cristo Gesù, l'unico Signore della chiesa e nella chiesa e l'esercizio dell'autorità si avvantaggia nella misura in cui vescovo e parroco si presentano come segni viventi di Cristo buon pastore, nella diversità e nella ricchezza delle doti umane, morali e spirituali.

E' stata significativa quindi la presenza di padre Francesco Redaelli (nella foto a destra), parroco uscente. Non solo per ricevere il doveroso ringraziamento per il servizio pastorale. Si è voluto sottolineare il passaggio del "testimone" ricevuto sei anni prima, nella logica dell'obbedienza a Dio e ai superiori e del servizio al popolo cristiano.

Altrettanto significativa è stata la partecipazione del sindaco, dott. Carlo

**Parroco di tutti**

Greppi, rappresentante di una comunità pluri-etnica e pluri-religiosa. Le appropriate parole di benvenuto sono riassunte e commentate dall'intervento finale del delegato vescovile nell'esortare il nuovo parroco ad impegnarsi (con la predicazione, i sacramenti, la collaborazione con il vescovo e i sacerdoti) "a sostenere e alimentare la fede dei credenti, e a formare una comunità che chiami a Cristo e alla Chiesa coloro che non credono" (*Solenne Ingresso del nuovo parroco*).

**Giorno di festa**

L'importanza e la solennità dell'avvenimento sono state evidenziate dall'addobbo della chiesa, dalla corale, dalla partecipazione dei familiari e amici di padre Livio, dei parrochiani, dei devoti del Santuario e dei confratelli, presenti in santuario e nel cortile di Casa Madre per condividere la gioia comune, per confidare desideri e per formulare auguri.

**BENVENUTO e BUON CAMMINO, padre LIVIO!**

sotto la protezione dell'apostolo san Bartolomeo e di san Girolamo, padre degli orfani e patrono della gioventù abbandonata, che la comunità parrocchiale di Somasca invoca come celesti patroni.



# IL COLLEGIO SAN BARTOLOMEO DI MERATE

P. Giovanni Bonacina



San Girolamo nei suoi frequenti viaggi, sempre in compagnia di un gruppo di orfani, per spirito di radicale povertà evangelica, non utilizzò mai cavalcature. L'orfano Gio. Paolo de Torre testimonia nel processo di Como: *“Mi sono abbattuto una volta andare seco in viaggio da Bergamo a Verona, andando e lui e noi a piedi, dimandando limosina per amor de Dio; et ci veneva tanto abundantemente data limosina ch'era assaissima, e ogn'uno ci faceva larga limosina per la notoria bontà e li santi costumi del*

*detto padre”*. Pertanto, procedendo a piedi, il santo aveva necessità di soste. Anche i discepoli e i collaboratori laici, nell'andare o ritornare da Somasca, osservavano il medesimo comportamento. Merate era la prima tappa del percorso per e da Milano a Somasca.

## Francesco Albani, amico e benefattore di San Girolamo

Francesco Albani di Merate, uomo di grande fede e generosità, quasi novello Abramo, offriva al Miani non solo il ristoro, ma pure l'alloggio. Girolamo, quando passava di lì, era solito dire: *“Andiamo da Abramo ad albergare, che non gli potiamo far cosa più grata e che si volentieri ci fa carità”*.

Questo affetto, come pia eredità, passò nei discendenti di casa Albana verso i padri Somaschi. Scipione Albani, protonotario apostolico, canonico della Scala e teologo, è l'autore della prima biografia del Miani, edita nel 1600, breve, ma documentata, attingendo alla vita dell'Anonimo, scritta a Venezia da un amico quando giunse la notizia della morte nel febbraio del 1537 e all'opera *“Opus divinum de sacra et fertili bergomensis vinea”* di Bartolomeo Pellegrini del 1545. Egli conobbe e frequentò i primi discepoli del Miani, che, imitando il fondatore, rifiusero per santità, cultura e zelo apostolico. Tra i servi dei poveri ammirava in modo particolare Angiolmarco Gambarana, primo Generale della Congregazione, di cui celebrò le esequie in S. Martino a Milano e il celebre umanista Primo Conti. Ma fin da piccolo l'autore, animato dall'amore affettuoso tramandato in famiglia, si diletta a raccogliere da testimoni, detti e fatti di san Girolamo. Egli scrive nella biografia: *“Quella pia affetione che portorno mentre vissero gli miei avoli e li di lui figliuoli alla felice memoria di Gieronimo Miani è totalmente restata in noi discendenti et in me particolarmente hereditaria, che io, non tralignando da quelli, sin da picciolo ne feci stima tale, che mi diletta a notare i detti e le opere di quel pietoso huomo, se ben che conosciuto da me non fusse giamai se non nelli suoi (per dir così) discepoli nelli quali mi pareva veder uno vivo ritratto suo”*. Qualche anno dopo il padre Andrea Stella, secondo biografo del Miani, commenta che la Congregazione dei Somaschi corrispondeva con altrettanto affetto alla benevolenza della famiglia Albani: *“non minore era la corrispondenza d'amore e di gratitu-*





dine verso la famiglia Albani da tutta la nostra Congregazione che, non potendo in altra maniera, nei prieghi almeno e nei santi sacrificii mostra di tener di lei non men grata che giovevole memoria”. Questa gratitudine si tradurrà nella istituzione del collegio S. Bartolomeo di Merate.

La famiglia Albani era imparentata con la famiglia  
**La donazione Riva  
per un collegio  
di alunni poveri e ricchi.**

Riva. Il collegio somasco di Merate si deve alla cospicua donazione del mercante Gio. Battista Riva, il quale, già nel 1571 aveva eretto una chiesetta dedicata a S. Bartolomeo con annessi lasciti e impegni di messe e officature affidate a un cappellano, che purtroppo non le rispettava. Il Riva redasse allora un testamento unitamente a sua moglie, Anna Spoleti, in cui destinava i suoi beni, costituiti da 1070 pertiche di terreno, oltre alcune case coloniche e la propria abitazione, alla erezione di un collegio per l'istruzione gratuita dei ragazzi poveri e ricchi di Merate.

Destinava la proprietà e il governo dell'opera a una comunità di dodici religiosi di cui un sacerdote doveva essere confessore nella chiesa di S. Bartolomeo e a un sacerdote predicatore sarebbe spettato il compito di inse-

gnare al popolo la dottrina cristiana ogni domenica e festa comandata. Imponeva alla comunità religiosa di distribuire 100 scudi annui ai poveri, di investire 100 scudi per la manutenzione della chiesa, di donare 100 scudi al parroco di Merate. Le trattative con i Somaschi furono curate dal nipote del Riva, il cappuccino frate Antonio, figlio di una sua sorella, intimo amico del padre Bartolomeo Brocco, preposito e parroco di Somasca.

Nel Capitolo Generale, celebrato nella casa di S. Lucia in Cremona il 21 aprile 1602, presieduto dal padre Generale, p. Gio. Battista Assereto, si decise di accettare il luogo di Merate, proposto dal signor Giambattista Riva con l'entrata di scudi 700. La Congregazione si impegnava ad istruire gratuitamente nella grammatica, umanità e retorica tutti i figlioli del borgo tanto ricchi quanto poveri. Le trattative si protrassero per l'avversione del Vicario Generale del cardinale Federico Borromeo, poco amorevole verso i Somaschi, il quale negava la cessione in uso della chiesetta di S. Bartolomeo al futuro erigendo collegio. Nel Capitolo del 1603, in S. Croce di Triulzio, si deliberò di rimettere l'affare del luogo di Merate nelle mani del padre Generale e Vocali (religiosi benemeriti partecipanti di diritto al Capitolo) di Milano. L'anno seguente 1604, in S. Maiolo di Pavia, il Capitolo ratificò lo strumento con il signor Giambattista Riva, ma “non furono accettati gli obblighi contenuti nello strumento fatto nel 1604 da mons. Vicario di Milano per prendere il possesso della chiesa di S. Bartolomeo, come pregiudiziali alla libertà della Congregazione e furono eletti Padri a trattare con Mons. Arcivescovo per la modificazione”. In giugno le trattative con il Riva andarono in porto.

I Somaschi si obbligavano a provvedere il collegio di docenti per istruire gratuitamente e soprattutto per educare nei buoni costumi i ragazzi del borgo sia ricchi che poveri.

Nel capitolo dell'aprile del 1605, celebrato nella Accademia di Somasca, furono accettati “i nuovi capitoli esibiti nel codicillo del sig. Giambattista Riva sotto li 26 aprile 1605 toccanti il luogo di Merate”. In essi si prevedevano pene pecuniarie se non si fossero attivate le lezioni concordate o non si fosse accettato senza giusta causa un alunno povero o se non si fosse terminata la fabbrica del collegio entro l'estate del 1607. Nell'estate del 1605 fu posta la prima



pietra. Durante i lavori il padre Vincenzo Ceronio celebrava quotidianamente e confessava, mentre il padre Alberti, letterato e predicatore, attendeva all'insegnamento della dottrina cristiana.

Fu consentito ai Somaschi di godere il pieno e perpetuo possesso della chiesa di S. Bartolomeo, riservandone però il dominio all'Arcivescovo di Milano.

Fra le tante difficoltà incontrate nell'avvio della costruzione, si aggiunse anche la morte violenta dei due benemeriti coniugi, trucidati e derubati di 12.000 scudi in contanti e di tutti i gioielli. I responsabili del feroce delitto furono assicurati alla giustizia, tenagliati e appiccati, ma il fatto complicò la successione ereditaria. Comunque le lezioni iniziarono nell'anno

1615, dopo avere ottenuto l'autorizzazione pontificia con un breve per mezzo dei buoni uffici del Vicario generale di Milano, mons. Antonini. La prima costruzione corrisponde all'attuale corpo centrale con colonnato.

Nel 1622 il rettore, padre Porta, a nome del Preposito Generale, p. Boccoli, stipulò un contratto con il popolo di Merate, in cui i Somaschi riconoscevano il diritto del borgo sulla chiesa di S. Bartolomeo e permettevano le processioni all'interno del cortile del collegio, mentre i rappresentanti del borgo concedevano ai religiosi tutto lo spazio intorno alla chiesa per fabbricare il coro e un'ala del collegio.

(continua sul prossimo numero)

## SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO 2014



<b>Giovedì 29 gennaio</b>	20.30	Inizio della novena
<b>Venerdì 7 febbraio</b>	15.30	<b>Canto dei Primi Vespri</b>
		<b>Esposizione dell'Urna con le reliquie del Santo</b>
	17.00	Santa Messa
<b>Sabato 8 febbraio</b>	7.00	Santa Messa
<b>Solennità liturgica</b>	8.00	Santa Messa
	9.00	Santa Messa
	10.00	<b>Santa Messa solenne presieduta da</b>
		<b>S. E. Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Crema</b>
	15.30	<b>Canto dei Secondi Vespri</b>
	17.00	Santa Messa
<b>Domenica 9 febbraio</b>	7.00	Santa Messa
	8.30	Santa Messa
	10.00	Santa Messa
	11.00	Santa Messa alla Valletta
	11.30	Santa Messa
	15.30	Canto dei Vespri
	17.00	<b>Santa Messa e reposizione dell'Urna</b>
	18.30	Santa Messa
<b>Sabato 15 febbraio</b>	14.15	Preghiera per i ragazzi e benedizione dei bambini
	15.00	Momento di festa in oratorio
<b>Domenica 16 febbraio</b>		<i>In Basilica: Sante Messe secondo l'orario festivo</i>
	11.00	<b>Santa Messa Solenne alla Valletta</b>
	15.30	Supplica a san Girolamo alla Valletta
	16.30	Presso il salone di Via Fredda: premiazioni degli artisti ed estrazione dei numeri della sottoscrizione a premi

Il programma completo della festa e delle iniziative culturali lo potrete trovare in Santuario oppure potrete scaricarlo dal nostro sito [www.santuariosangirolamo.org](http://www.santuariosangirolamo.org)

INGRANDIMENTI

# IL VIALE DELLE CAPPELLE

P. Giovanni Bonacina

Fino all'inizio del Settecento non esisteva una strada che permettesse di raggiungere comodamente la Valletta. Un viottolo malagevole dal paese immetteva nella rocca dalla parte della torre, verso il Pizzo, ed era percorso dalle processioni che dalla chiesa parrocchiale si dirigevano all'oratorio del Crocifisso alla Valletta, fabbricato dal padre Calta nel 1626, nel luogo dove il fondatore dormiva sul nudo sasso. Sulla parete rocciosa del presbiterio si staglia un grande crocifisso di legno, sovrastante una statua del santo dormiente nel suo letto di pietra.

Per il costante afflusso di numerosi pellegrini e devoti del beato Girolamo i padri Somaschi pensarono di costruire una via più comoda e diretta. Incominciarono con l'acquisto del terreno. Già nel 1702 per iniziare i lavori furono concessi dal Capitano di Bergamo, Federico Barbarigo, benigna licenza e grazioso decreto di acquistare due pertiche di terra per cominciare la strada *"che porta da Somasca all'eremo, o sia Valletta, dove il beato Girolamo Miani menò gli ultimi anni di sua vita, dove cavò l'acqua miracolosa dal sasso tuttor stillante, e dove si celebra spesso da padri con concorso di popolo, che transita per mezzo de' campi altrui, e alle volte anche processionalmente"*. Padre Antonio Valle negli anni 1723-1729 ne sistemò un bel tratto. Nel 1759 i padri richiesero di operare un altro acquisto di quattro pertiche di terreno, in parte offerte in dono da proprietari devoti, per terminare la detta strada. La supplica veniva esaudita con la clausola che *"ridotta sij al semplice uso di strada pubblica e con l'obbligo sempre di pubblici aggravii"*.

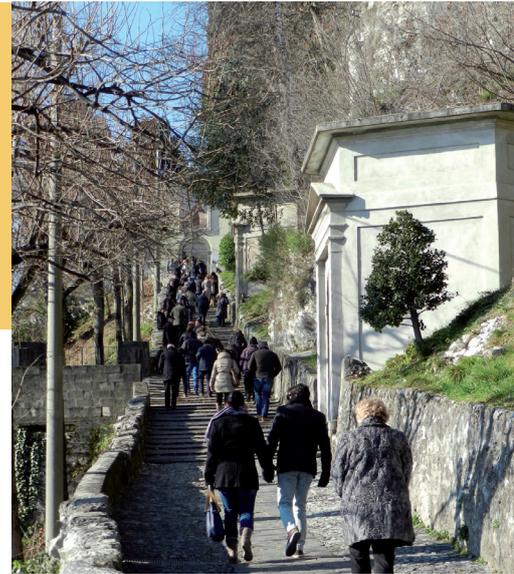
Una iscrizione posta in seguito sull'arco che introduce alle cappelle precisa l'inizio dei lavori nell'anno 1760. I Promotori furono i padri Antonio e Federico Commendonì. L'iscrizione tradotta dal latino recita:

I PADRI DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

APRIRONO QUESTA STRADA CHE DA SOMASCA PORTA AL SANTUARIO DELLA VALLETTA,  
ILLUSTRATO DALLA DIMORA E DAI MIRACOLI DEL BEATO GIROLAMO MIANI  
MDCCLX .

Nel 1764 padre Domenico Serra offre un elevato contributo per la continuazione dei lavori. Nel 1767, anno della santificazione del Miani, padre Antonio Valsecchi acquista un altro terreno e la sistemazione della strada è a buon punto.

Altre due iscrizioni del 1767 e del 1768 ricordano i lavori, che nei primi anni procedettero velocemente. Questa via non fu l'unica ad essere iniziata. Il senatore Giacomo Miani, ultimo discendente della famiglia del Santo in visita di devozione con la consorte Chiara da Riva alle reliquie dell'antenato il 18 ottobre del 1787, ordinò che a proprie spese fosse realizzata la





strada che dalla Gallavesa porta al paese. Una iscrizione alla Gallavesa documenta l'evento. Il libro degli Atti del convento riporta: *“L'illustre visitatore con la moglie e il seguito dei servitori, fu ricevuto dai padri al ponte della Gallavesa, accompagnato con spari de mortari fino a Somasca; servito dai padri Antonio e Federico Commendonì da Bergamo a Somasca alla visita e venerazione delle reliquie sacre del glorioso suo antenato Santo Girolamo Miani nostro fondatore. Il giorno seguente, di già parata la chiesa, esposto all'altar maggiore il santo deposito delle reliquie del santo con grandi illuminazioni, faceva le sue devozioni con tanta umiltà, ma più con grande giubilo e tenerezza del suo cuore”*. Nel soggiorno di tre giorni i pellegrini vollero visitare i luoghi della Valletta e della Rocca.

A perpetua memoria, a spese dei padri furono costruite due cappelle al ponte della Gallavesa, una rappresentante il santo con gli orfanelli, l'altra con una lapide in onore del senatore Giacomo Miani.

Una terza cappelletta è situata all'inizio della discesa per La Foppa, sorta per la devozione della signorina Dina Ambrosioni nel 1940, decorata da Carlo Cocquio. Restaurata nel 1989 rappresenta il santo in preghiera davanti alla Madonna Addolorata. Una quarta cappelletta eretta dal capomastro Pietro Baggioli nel 1882, affrescata da Antonio Sibella, raffigurava il Miani che raccomanda gli orfani a Maria Santissima. Il Sibella affrescò anche le sei cappelle erette sui due lati della scalinata che porta alla chiesa, distrutte nel 1963.

Il clima attivissimo di fine Settecento per favorire il culto del santo fu bruscamente interrotto dalle soppressioni napoleoniche del 1798 e del 1810. Solo nel 1814 con il ritorno a Roma del papa Pio VII e la restaurazione delle congregazioni religiose si ripresero i lavori ad opera del somasco Padre Pietro Rottigni. Egli sistemò in modo definitivo la Valletta e fece rifiorire la devozione a San Girolamo con la strada e il progetto delle cappelle che si realizzarono negli anni 1837-1881. In esse gruppi statuari e sfondi pittorici avrebbero dovuto riprodurre i fatti salienti della vita del santo con un fine didattico ed evocativo: didattico per far conoscere ai pellegrini la vita del santo, evocativo perchè sollecitati, dalla visione degli esempi di santità, si destasse in loro il desiderio della conversione e della imitazione a servire Cristo nei poveri. Ogni cappella è in muratura, di struttura semplice, con apertura frontale, protetta da una inferriata, per consentire dalla strada la visione dell'interno. Una tavoletta descrive brevemente la vicenda rappresentata, accompagnata, a volte, da collocazione storica.

#### PRIMA CAPPELLA

##### *La Madonna libera S. Girolamo dal carcere. Quero sul Piave (27-9-1511)*

La prima cappella, a ridosso dell'arco elevato dal p. Rottigni, illustra la liberazione prodigiosa del Miani dal carcere per l'intervento della Madonna. La costruzione cilindrica riproduce la torre del castello di Quero. Nuovi studi hanno dimostrato che la fuga non è avvenuta a Quero, ma dalla torre di Maserada a pochi chilometri da Treviso oppure addirittura dalla tenda del capitano di ventura Mercurio Bua che lo tratteneva prigioniero in attesa del pagamento del riscatto. In ogni modo al pellegrino devoto più che la storia interessa la necessità della conversione perso-

nale ottenuta mediante l'intensa preghiera e l'intercessione della Vergine Maria. Il racconto del miracolo ricevuto dal Miani è descritto nel quarto libro dei miracoli, giunto fino a noi manoscritto, conservato nella biblioteca civica di Treviso, redatto dal sacrista fra' Severino da Udine nel 1532 e ricostruito a memoria dalla comunità, perchè l'originale, narrato dallo stesso Girolamo, andò perduto in un incendio della chiesa della Madonna Grande nel dicembre del 1528. *“Essendo tutto afflitto e mesto, per la mala compagnia li veniva fatta et tormenti dati, havendo sentito a nominar questa Madonna di Treviso, con humil cor a lei si aricomanda, promettendo visitar questo suo loco miraculoso, venendo discalzo, in camisa et far dir messe. Statim (subito) li apparve una donna vestita de bianco, havendo in man certe chiave, et*

*li dixi: tolli queste chiave, apri li cepi et torre et fuge via”.*

La cappella fu costruita nel 1837 ed è la più antica. La cronaca del convento dei padri così commenta la notizia in data 28 settembre 1837:

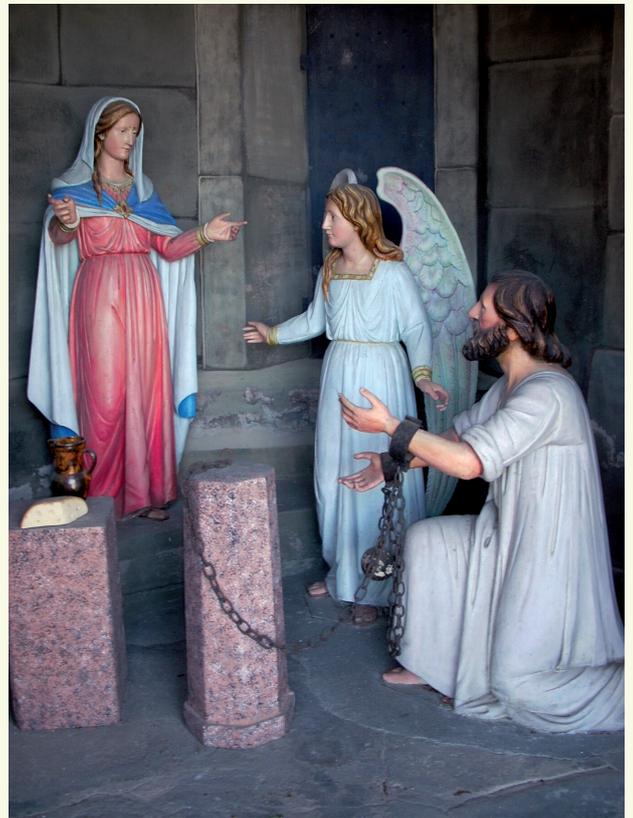
*“Si è terminata la torre della Valletta e colorite le figure. Il gruppo rappresentante Maria Vergine che libera S. Girolamo fu fatto dallo scultore signor Stefano Butti di Milano ed il soldato (ormai scomparso o trafugato da parecchi anni) è lavoro del signor Girolamo Rusca, scultore del duomo di Milano. La veduta laterale fu dipinta da P. Giuseppe Mametti”*. Lo scultore Butti scolpì anche la statua di S. Girolamo orante in ginocchio, posta nella grotta dell’eremo al culmine della scala santa, benedetta da mons. Sardagna il 29 marzo 1839. Purtroppo l’originale del Butti che ritraeva il Miani in catene, seduto su un masso con lo sguardo rivolto verso l’alto, è andato distrutto nel 1887 per il crollo del soffitto causato dal peso della neve caduta abbondantissima in quell’anno e sostituito dalla statua attuale, dai tratti più rozzi, dal padre Andrea Ravasi. Il santo è rappresentato barbuto, con un lungo camice bianco, in ginocchio rivolto verso la Madonna. Fa da tramite tra le due figure, un angelo in veste bianca dai profili dorati, ali bianche e lunghi capelli biondi. Lo sfondo raffigura la cella del Miani e una grande porta sbarrata, a significare l’irruzione prodigiosa della Madre di Dio, rifugio sicuro per chi la invoca.

#### SECONDA CAPPELLA

***Protetto da Maria attraversa non visto  
il campo nemico e si pone in salvo***

La seconda cappella è a pianta circolare e fu costruita entro il 1837 su commissione di padre Carlo Meraviglia Mantegazza. La scena è dominata dalla Madonna, rivestita di un abito rosa, orlato da profili dorati, e di un manto celeste, nell’atto di indicare a Girolamo, collocato sul lato sinistro mentre lascia il carcere, la strada per Treviso. Infatti, continua il racconto del libro dei miracoli, *“Et bisognando pasar per mezzo lo exercito de soi inimici et non sapendo la via di Treviso, si ritrovava molto di mala voglia. Iterum (di nuovo) si ricomandò alla Madonna et la pregò che gli desse aiuto a insire (uscire) dello exercito con la vita et gl’insegnasse la via di venir qui. Et statim (subito) la Madonna lo pigliò per man et lo menò per mezzo li inimici che niuno dise niente et lo menò alla via de Treviso et come puòè veder le mure della terra, disparve”*. L’evento è inquadrato da un grande arco dipinto che lascia intravedere l’accampamento nemico e due sentinelle. L’autore dell’affresco è padre Giuseppe Mametti che lasciò la sua firma nel sott’arco. Egli soggiornò a Somasca dal 1830, così come scrive padre Mantegazza in una lettera al padre Paltrinieri del 13 agosto 1830 scrive: *“il padre Mametti ora abita qua. Desso è religioso quale ci abbisogna”*.

*(continua sul prossimo numero)*



RISCOPRIAMO LA NOSTRA FEDE

# SPIRITUALITÀ O SANTITÀ CONIUGALE

P. Giuseppe Oltolina



Nell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "Novo millennio ineunte", il Papa si domandava: "In questo nuovo millennio che è iniziato, cosa dobbiamo fare?" e rispondeva dicendo: "Il programma c'è già ed è quello di sempre. Esso si incentra in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria e trasformare con lui la storia fino al suo compimento". E scendendo poi nel pratico indicava delle priorità pastorali da tenere presenti. In primo luogo non esitò a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità".

Sentendo queste parole qualcuno penserà dentro di sé: "Santità! E noi cosa centriamo? La santità è roba da preti, frati, suore, missionari. Non sono tutti di queste categorie i santi del calendario?"

E se qualcuno ha pensato così non ha tutti i torti, perché effettivamente la quasi totalità dei santi del calendario ecclesiastico sono religiosi, preti, papi, monaci, oppure martiri. Fortunatamente Giovanni Paolo II ha elevato all'onore degli altari anche persone laiche, di tutte le categorie e stati di vita. E dall'ottobre del 2001 abbiamo persino una coppia di coniugi santi: Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Ma ci deve essere qualcosa di sbagliato in tutto questo. Se il matrimonio è un sacramento come può essere che non produca santità, non generi santità? O ha sbagliato Cristo e il Padre Eterno, oppure, ed è più facile, abbiamo sbagliato noi a capire e presentare la santità? E per non perpetuare in questo sbaglio cerchiamo di vedere insieme in che cosa consiste la santità che il Papa ha messo al primo posto nel cammino pastorale e chi vi è chiamato. E soprattutto cercheremo di capire come gli sposi, che sono il 90% e più del popolo di Dio, possano esse-

re santi. Quale spiritualità per loro?

Il Concilio Vaticano II nel documento che illustra il volto della Chiesa (*Lumen Gentium*), al n. 39 afferma con forza: "Tutti i membri della Chiesa, sia coloro che appartengono alla gerarchia, sia coloro che dalla gerarchia sono diretti, sono chiamati alla santità. Lo afferma l'apostolo Paolo: "Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione". A tutti Gesù nel discorso della montagna dice: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". Quelli che seguono Cristo, nel battesimo sono divenuti veramente figli di Dio, partecipi della natura divina e quindi sono stati santificati. Devono quindi, con l'aiuto di Dio, conservare la santità che hanno ricevuto e, nella vita, renderla perfetta.

Questo è un principio generale che però ha bisogno di essere precisato. Tutti devono avanzare senza esitazione verso la santità, però ognuno secondo le proprie capacità e nel proprio stato di vita. Cioè la stessa santità deve essere realizzata da ognuno nella determinata condizione di vita in cui si trova, usando modi concreti in linea con il proprio stato di vita. Faccio qualche esempio volutamente al limite.

Un carcerato (lui pure chiamato alla santità) avrà un cammino di santità diverso, molto diverso da un missionario. Uno è in una cella, l'altro in giro per il mondo.



Una suora di clausura avrà un cammino di santità concretamente diverso da una mamma di famiglia, per ovvii motivi. C'è un nucleo fondamentale che è uguale per tutti ed è il riferimento a Cristo ma ci sono poi condizioni concrete diverse per ogni stato di vita. Una suora di clausura può far anche 7-8 ore di adorazione al giorno, una mamma di famiglia no; e se lo facesse sarebbe una buona suora ma una pessima

mamma, perchè trascurerebbe i suoi doveri di sposa e di madre.

Questo è importante ricordarlo perchè nella Chiesa si è quasi sempre proposto come via alla santità la via dei preti, dei monaci e delle suore. Via che non è possibile per il 90% e più del popolo di Dio.

Ma è lo stesso concilio Vaticano II che, dopo aver messo il principio dell'universale chiamata alla santità, ne indica le condizioni pratiche, categoria per categoria. E dopo aver considerato la via alla santità per i vescovi, i preti, i diaconi e i chierici, aggiunge: "Gli sposi e i genitori cristiani, devono essere fedeli al loro amore, e sostenersi a vicenda nella grazia durante tutta la vita. Ai figli, generosamente accettati dalle mani di Dio, faranno conoscere la dottrina cristiana e stimare le virtù evangeliche. Offriranno così a tutti un esempio di amore instancabile e generoso, collaboreranno a edificare la città umana nella carità fraterna, e diventeranno testimoni e collaboratori della madre Chiesa.

Anche le persone vedove e nubili devono dare un esempio uguale. Esse possono contribuire novevolmente alla santità e all'attività della Chiesa.

I lavoratori, che sovente sentono la durezza della loro fatica, per mezzo del lavoro cercano di migliorare se stessi, di aiutare i loro concittadini, di migliorare le condizioni della società e del mondo intero. Vivano in una carità operosa, lieti nella speranza, aiutandosi a vicenda a portare i pesi della vita.

Siano imitatori di Cristo, che addestrò le sue mani al lavoro manuale, e che ora insieme con il Padre opera alla salvezza del mondo. Il loro lavoro quotidiano sia

la strada per cui possano salire a una santità alta e apostolica.

Quelli che sono oppressi dalla povertà, dalla sofferenza, dalla malattia e da altre tribolazioni, quelli che sono perseguitati per la giustizia, sappiano che sono uniti in modo particolare a Cristo sofferente per la salvezza del mondo. Il Signore nel Vangelo li chiamò "beati".

Se i fedeli prendono con fede dalla mano del Padre le condizioni, i doveri e le circostanze della vita, troveranno in esse il luogo della loro santificazione. Nel compiere il loro servizio quotidiano, manifesteranno a tutti l'amore con cui Dio ha amato il mondo "(dal n. 41 della *Lumen Gentium*).

Tutte queste specificazioni ci dicono chiaramente che nessuno può dire di aver scelto o di essere stato posto da Dio in una condizione più facile o più svantaggiata. E' solo diversa, non peggiore nè migliore. Perché per essere santi non sono indispensabili esperienze straordinarie di ascesi o di contemplazione, nè una scienza teologica particolare e neanche il potere di far miracoli. Basta l'amore concretamente vissuto nella vita di ogni giorno.

Gesù nel discorso della montagna indica i contenuti della santità in una serie di comportamenti ispirati alla carità. E San Paolo mette la carità al di sopra di ogni altro valore: "Se anche parlassi le lingue degli angeli e degli uomini, se anche conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, se anche sapessi fare miracoli, se anche dessi tutto ai poveri, se anche andassi al martirio, senza la carità non sono nulla, nulla mi giova".

Esorta a sviluppare il dialogo con Dio nella concre-



tezza della vita, nella totalità della vita. "Sia che mangiate, sia che beviate, tutto quello che fate in parole e opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre". E gli fa eco San Giovanni quando scrive: "Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio perché Dio è amore. Noi passiamo dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli".

Per questo il concilio può dire: "Tutti i fedeli saranno ogni giorno più santificati nelle loro condizioni di vita, nei loro doveri e circostanze e per mezzo di tutte queste cose, se tutti le prendono con fede dalla mano del Padre celeste, cooperano con la volontà di Dio manifestando a tutti nello stesso servizio temporale la carità con la quale Dio ha amato il mondo.

Questo significa che i laici, gli sposi, arriveranno alla santità, cioè alla perfezione della vita grazie e mediante il loro stato e non a dispetto di esso o nonostante esso. E chi è sposato diventa santo come il più grande santo che è venerato dalla Chiesa, esercitando bene tutto il suo essere sposo/a, padre o madre. Non potrà esserlo indipendentemente da questo o a dispetto di questo.

Dovrebbero perciò scomparire certe infelici espressioni usate dagli scrittori delle vite dei santi vedovi o vedove, per cui sembra che nonostante fossero sposati, riuscirono ugualmente a santificarsi. Lo stato coniugale è solo una modalità diversa di vivere la santità. Ha le sue grazie e i suoi pericoli. Può essere vissuto male e diventare un inferno; può essere vissuto bene ed è un paradiso. Ma questo succede anche alla vita sacerdotale e alla vita religiosa. Continueremo il discorso nel prossimo numero del bollettino.



## Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

*"Aiuta, o Madre, la nostra fede!  
Apri il nostro ascolto alla Parola,  
perché riconosciamo la voce di Dio  
e la sua chiamata.*

*Sveglia in noi il desiderio  
di seguire i suoi passi (...)*

*Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui,  
a credere nel suo amore (...)*

*Semina nella nostra fede  
la gioia del Risorto.*

*Ricordaci che chi crede  
non è mai solo.*

*Insegnaci a guardare  
con gli occhi di Gesù,  
affinché Egli sia luce  
sul nostro cammino.*

*E che questa luce della fede  
cresca sempre in noi..."*

(Lumen fidei, n. 60)

### CORSI ESERCIZI SPIRITUALI 2014

#### PER RELIGIOSE E CONSACRATE

**4 - 10 maggio**

**p. Giuseppe Oltolina, crs**  
*Osiamo dire: Abbà, Padre!*

**15 - 21 giugno**

**p. Luigi Bassetto, crs**  
*Io ho fatto conoscere loro il tuo nome*

**6 - 12 luglio**

**p. Giuseppe Valsecchi, crs**  
*"Ti seguirò dovunque tu vada" (Lc 9, 57)*

**21 - 27 luglio**

**p. Mario Testa, crs**  
*Testimoni dell'amore misericordioso di Dio*

tel. 0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it  
www.centrospiritualita.it

#### PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

**23 - 27 giugno**

**p. Mario Chiodi, oblato di Rho**  
*"Perché credendo abbiate la vita" (Gv 20, 21)*

**6 - 10 ottobre**

**Mons. Bruno Maggioni, biblista**  
*"E voi chi dite che io sia?" (Mc 8, 29)*

#### PER LAICI

**8 - 11 settembre**

**p. Luigi Bassetto, crs**  
*Le parabole e il discepolo di Gesù*

#### PER GIOVANI

**24 - 26 ottobre**

**p. Giuseppe Valsecchi, crs**  
*"Vieni e seguimi" (Mc 10, 21)*

# L'UNIVERSALITÀ DELLA CHIESA CASA DI DIO

Adriano Stasi



**Opera dello Spirito Santo** Per il popolo e per le persone semplici la Chiesa è riconosciuta ed amata come il Corpo mistico di nostro Signore Gesù Cristo e opera dello Spirito Santo.

Da un'attenta lettura del primo libro degli Atti degli Apostoli capiamo subito quello che è successo nel giorno di Pentecoste: prima di ricevere lo Spirito Santo, i Dodici sono in difficoltà, deboli, stanchi, paurosi; Pietro ha rinnegato il suo amato Maestro, Giuda l'ha tradito ed umiliato, gli altri dieci fatta eccezione per Giovanni, il più giovane, si sono dati alla fuga per la paura.

Ricevuto lo Spirito Santo la loro vita cambia immediatamente. Pietro, insieme agli altri Apostoli, va in piazza a Gerusalemme (una piazza piena di gente di tante razze e tante lingue) e inizia un discorso forte, deciso, chiaro che non avrebbe mai sognato di fare: racconta le vicende di Cristo morto e risuscitato e annuncia di essere testimone diretto di tutti questi eventi:

*“Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo, che gli aveva promesso, lo ha effuso come voi stessi potete vedere e udire... Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!”* (At 2,32-33-36).

Con l'effusione dello Spirito

Santo, Gesù gli affida la Chiesa. Il giorno di Pentecoste nasce la Chiesa, ha inizio la storia di questa istituzione, difficile a capirsi, senza fare riferimento allo Spirito Paraclito. San Paolo dice:

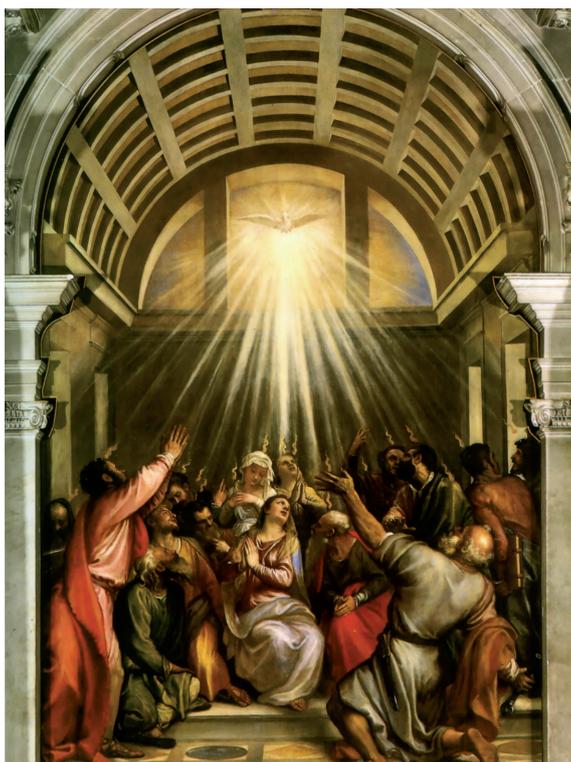
*“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa conviene domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili* (Rm 8,26).

Lo Spirito realizza quello che Gesù aveva annunciato: “Vi insegnerà ogni cosa”. Lo Spirito Santo è il maestro interiore che parla al nostro cuore; forse nella confusione non riusciamo a sentirlo, perché lo Spirito parla piano, quasi sempre, parla nella preghiera, bisogna far silenzio per ascoltarlo.

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa: nascosto, lavora dentro la nostra vita, invisibile, ma efficace. Compie in noi le meraviglie della grazia. Lo Spirito Santo cambia il pane e il vino in Corpo e Sangue di Cristo, lo Spirito Santo fa di molti uomini una sola famiglia, un solo popolo, un solo gregge.

Le meraviglie dello Spirito Santo si vedono nei sacramenti e s'intravedono nella storia della Chiesa, che va letta con l'occhio dello Spirito Paraclito.

La Chiesa è un vero mistero, non solo nel senso comune della parola, ossia, una realtà difficile a capirsi con la sola ragione, ma nel senso che è una realtà unica che ci salva.



La Chiesa è il prolungamento di Cristo, e Cristo è un grande mistero della fede, per i credenti. La Chiesa è anche un sacramento, ossia, un segno che realizza il grande disegno di Dio: quello della salvezza di tutti gli uomini.

**Strumento di riconciliazione** Il Compendio della Dottrina Cattolica lo dice con poche, ma significative parole: *“La Chiesa è segno e strumento della riconciliazione e della comunione di tutta l’umanità con Dio”*. Nella Chiesa, cioè, tutti gli uomini si ritrovano uniti e riconciliati con Dio. Per questo la Chiesa è anche strumento dell’unità di tutto il genere umano. Solo la Chiesa, cioè, unisce veramente tutti gli uomini della terra; in essa uomini e donne, di razza, lingua e cultura si riconoscono fratelli e sorelle e diventano così una sola famiglia, un solo gregge, un solo corpo.

Possiamo dire che la Chiesa è un vero e proprio sacramento: prima dei sette sacramenti, che conosciamo bene nel catechismo, c’è un grande sacramento che è la Chiesa, definita dal Concilio Vaticano II, *“Luce delle genti”* (Lumen gentium).

Gesù Cristo, Unigenito del Padre, istituendo la Chiesa, ha voluto manifestare l’amore profondo che Dio ha per l’uomo e ha costituito una casa, nella quale tutti si sentano a proprio agio.

La parola “mistero”, dalla Chiesa d’Oriente, è usata sia per indicare i sette sacramenti, sia per indicare la Chiesa, perché, come i sacramenti, anche la Chiesa è un segno della salvezza, nel senso che realizza il disegno dell’amore di Dio per ciascuno di noi.

**Mistero di salvezza** L’idea che la Chiesa è un mistero di salvezza è stata ribadita dall’ultimo Concilio più volte. Paolo VI, come anche Giovanni Paolo II in molte occasioni l’hanno ribadita. *“La Chiesa - scrive Benedetto XVI nell’Enciclica Deus caritas est - è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell’uomo”*. (n. 81) E aggiunge: compito della Chiesa è stabilire una vera comunione tra tutti gli uomini della terra.

In sintesi, conferma che la Chiesa è mistero di salvezza perché soltanto in essa tutti gli uomini trovano la salvezza totale e integrale, nel senso che nella Chiesa e solo in essa si trova il Salvatore dell’umanità, Cristo Gesù, il Figlio di Dio. Il grande santo e teologo Agostino di Ippona, insegna che *“non v’è altro mistero di Dio, se non in Cristo”*. Tutti gli uomini sono uniti in Cristo e attraverso Cristo sono uniti alla Chiesa.

La prima parola della Costituzione conciliare sulla Chiesa è questa: *“La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”* (Lumen gentium, n.1).

Nessun organismo terreno ha la forza di unire tutti i popoli, come fa la Chiesa. La stessa ONU, che pure rappresenta tutte le nazioni della terra, non riesce ad unire il mondo e le popolazioni della terra. Nella Chiesa ogni uomo trova la salvezza, la Chiesa è lo strumento unico con cui Gesù Cristo non soltanto salva ma riunisce tutti gli uomini in un solo gregge.

Dobbiamo avere la speranza nella Chiesa, perché è viva! Abbiamo duemila anni di storia della Chiesa, con tante sofferenze, anche con tanti fallimenti...

La Chiesa è forte, perché ha con sé Cristo. E’ la vita di Cristo, cioè vince nella sua Chiesa.

L’unità del genere umano, cioè la vera, completa unità di tutti gli uomini, al di là delle loro differenze culturali ed altro, si realizza soltanto nella Chiesa di Gesù Cristo.

Anche per questo dobbiamo essere riconoscenti al Signore nostro Cristo Signore per averci fatto nascere e appartenere alla Chiesa.

Non ci resta allora che ringraziare con sincero sentimento e con il cuore pieno di gioia Dio per essere, senza nostro merito, membri del Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa Cattolica, poiché niente si può immaginare di più glorioso, niente di più nobile, niente senza dubbio di più onorifico, dell’appartenere alla Santa, Cattolica, Apostolica e Romana Chiesa, per la quale diventiamo membra di un unico e così venerabile Corpo, siamo guidati da un unico eccelso capo, siamo ripieni di un unico e divino Spirito Santo, siamo nutriti in questo terrestre esilio da una sola dottrina e da uno stesso Pane Angelico, sino al momento in cui ci ritroviamo a vivere nella più solenne pienezza di un’unica sempiterna beatitudine nei cieli.



**La preghiera:  
primo compito  
della Chiesa**

Ma la gioia di essere figli della Chiesa non deve farci dimenticare coloro che non ne fanno parte pienamente e che perciò

sono privi di molti ed importanti mezzi di salvezza. Noi dobbiamo aiutarli quotidianamente con la costante preghiera, col sacrificio, con la nostra azione apostolica a trovare anch'essi la via della Chiesa, "affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Quotidianamente la comunità cristiana si raduna alla mensa per pregare, consapevole che "la preghiera pubblica e comune del popolo di Dio è giustamente ritenuta tra i principali compiti della Chiesa", e che l'esempio del comando del Signore e degli Apostoli di pregare sempre e assiduamente "appartengono all'intera essenza della Chiesa medesima, che è comunità e deve manifestare il suo carattere comunitario anche nella profonda preghiera".

In tale ambito si realizza la Chiesa nella sua struttura unitaria e organica, in collegamento spirituale con il popolo di Dio, vissuto in tutti i secoli passati ed ora pellegrinante in tutte le nazioni, ma anche in comunione con tutta la Chiesa celeste degli angeli e dei santi, evento concreto di tutta la Chiesa Cattolica e universale.



In questo contesto si può intendere e capire la realtà della Chiesa

La Chiesa di Cristo Signore, centro unico dell'universo e di questa umanità, concentra la sua vita nella liturgia e per mezzo della liturgia. L'opera della salvezza continuata e attualizzata dal Magistero si compie nella liturgia, si edifica e si consolida attraverso la partecipazione attiva e planetaria del popolo Santo di Dio alle celebrazioni liturgiche, soprattutto nella medesima Eucaristia.

Una parte essenziale e caratteristica delle fedi cristiane è il suo aspetto ecclesiale. In effetti, il cristiano nell'unirsi a Cristo si inserisce nella comunità cristiana in modo che la sua adesione alla Chiesa è essen-

Per cercare di comprendere la realtà della Chiesa occorre prima di tutto mettersi in una posizione di favore e di disponibilità nei suoi confronti: occorre amarla prima di giudicarla, perché il Fondatore l'ha amata e per lei si è sacrificato. Dobbiamo amarla come Lui la ama ed impegnandoci perché sia come egli la vuole. Questa posizione di favore e di disponibilità deriva prima di tutto dal riconoscimento che noi apparteniamo ad essa: con il Battesimo siamo stati uniti al suo Corpo, che ci precede. Come il bambino al momento della sua nascita entra a far parte di una famiglia preesistente, così il battezzato entra a far parte di una realtà che lo precede e che è già caratterizzata da una lunga storia.

le per unirsi pienamente a Cristo.

"Solo Cristo presente per noi nel suo corpo che è la Chiesa, è l'unico mediatore e la via della salvezza". (LG, 14)

Il credente è una persona che vive con autenticità la sua dignità di figlio di Dio, fratello degli altri uomini e signore del mondo, rispondendo alla vocazione che Dio gli ha dato, chiamandolo all'intima comunione con Lui. Questa risposta non può essere data in modo isolato e solitario, ma vivendo con gioia il proprio essere sociale. Così Dio ha voluto l'uomo ed ha offerto la salvezza. (LG, 9)

Carissimi tremilacinquecento lettori de "Il Santuario di San Girolamo Emiliani", il nostro bollettino soffre alcune difficoltà economiche, dovuto all'aumento dei costi di gestione, tra i quali le spese di spedizione (50%).

Per fare in modo che la pubblicazione giunga puntuale nelle vostre case vi chiediamo di sostenerci facendo la vostra offerta tramite il modulo di conto corrente allegato.

Una singola copia costa quanto un caffè...

Grazie mille.

La redazione



# UN BARLUME DELLO SPLENDORE DI DIO



*“Ha messo a disposizione dell’arte i suoi talenti, così da far riconoscere nella bellezza un’altissima, privilegiata via per incontrare il Signore” (dal messaggio di Mons. Oscar Cantoni, vescovo di Crema).*

Se questa è la vocazione di ogni artista cristiano, si deve riconoscere che Mario Toffetti, *“lo scultore dei papi”*, *“lo scultore della fede”* ha incarnato questa missione.

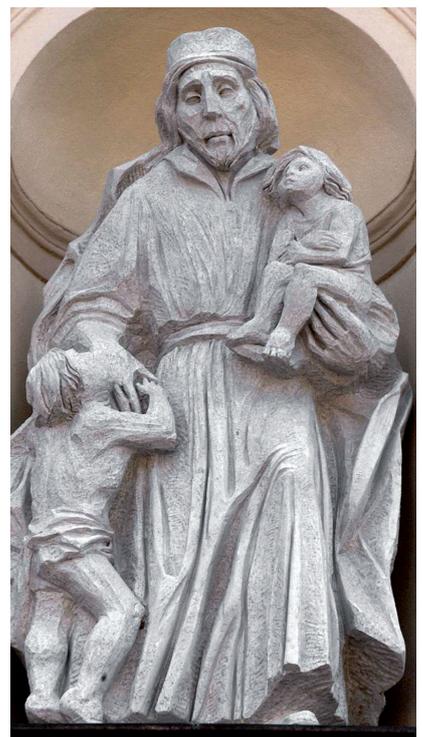
Il nostro Santuario è ricco di due sue opere: la statua di San Girolamo che è posta sulla facciata e il portale principale.

Lo vogliamo ricordare anche noi, in occasione della sua morte, avvenuta nella sua casa di Mozzanica (BG) il 9 novembre 2013.

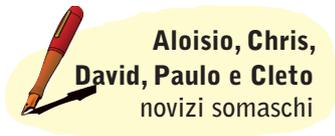
Chi ha la fortuna di ammirare le sue opere, su questa via della bellezza, si trova coinvolto quasi senza rendersene conto. La plasticità e l’immediata comunicazione dei suoi lavori, sia scultorei sia pittorici, sono così avvolgenti che è difficile rimanerne fuori, non lasciarsi coinvolgere nel racconto che colori caldi e sfumati o la nobiltà del marmo e del bronzo esprimono. Mario Toffetti ha saputo lavorare i talenti ricevuti e svilupparli con la passione per l’arte, soprattutto nel campo ecclesiale, nella quale ha raggiunto vette elevate da artista di notevole valore. Apprezzato e riconosciuto. Anche dal Papa Giovanni Paolo II. Proprio per la ricorrenza dei 50 anni di ordinazione sacerdotale del Papa ha realizzato il fonte battesimale della Cappella Sistina. Successivamente gli fu commissionata la quinta porta di S. Maria Maggiore, la Porta del Rosario, e le tre anfore d’argento per gli Oli Santi che vengono consacrati il Giovedì Santo. Una grande opera che, ancora una volta, ha scosso l’applauso di Papa Giovanni Paolo II nella sua visita al santuario nel 1992, è la cappella del Centro di Spiritualità del Santuario di Caravaggio. Uno dei suoi lavori più prestigiosi è la porta della basilica di Clusone. Notevole la carica emotiva che suscita la Cappella della Madonna della Bozzola in Garlasco (PV) dove la struttura stessa, molto mossa, prende il devoto in un vortice di suggestioni sacre e lo trasportano, quasi dolcemente invitanti, all’incontro con il mistero sacro rappresentato. Qualcuno l’ha definita una Bibbia dipinta.

È il duomo di Crema, dove, su invito del vescovo Manziana circa 34 anni fa Mario ha iniziato ad esprimere il suo talento con la realizzazione dell’altare, a conservare, ora come una reliquia, un insieme di opere che raccontano il suo cammino artistico. Ed è proprio in questa chiesa che, con la cattedra e l’ambone, Mario ha lasciato i suoi ultimi segni di una carriera artistica e religiosa straordinariamente ricca.

Ci riteniamo perciò davvero felici di poter conoscere e apprezzare il carisma di questo artista ogni volta che varchiamo l’ingresso del nostro Santuario, quale aiuto e stimolo ad incontrare un’atmosfera sacra che ci avvicina alla presenza di Dio e di San Girolamo Miani.



# Insieme, come fratelli, per donarsi a Cristo



La Scala Santa potrebbe essere una buona metafora per rappresentare il nostro anno di noviziato. Il percorrerla, gradino dopo gradino, è simbolo di chi si vuole impegnare a vivere la configurazione a Cristo Crocifisso. È senza dubbio un percorso faticoso, ma che ci insegna quale sia la vera gioia, che ci insegna a guardare sempre lassù, là dove c'è il Cristo Crocifisso che ci aspetta nel punto

più alto con il suo sguardo d'amore che ci consola e dà la forza per riprendere il nostro cammino. Nella certezza che stiamo rispondendo con fedeltà alla chiamata di Dio, siamo arrivati alla fine di questa salita, non alla fine del nostro cammino, che ancora è lungo. Con la grazia del Signore Gesù abbiamo trascorso il nostro anno di Noviziato, imparando a *seguire la via del Crocifisso, disprezzando il mondo da buon senno, amandoci l'un l'altro, e servendo i poveri.*

Il noviziato segna l'inizio della nostra vita nella Congregazione e ci inserisce all'interno della Famiglia Somasca. Questo ci prepara alla sequela totale e autentica di Cristo, secondo la spiritualità somasca, secondo l'esempio di San Girolamo, nostro padre e fondatore. Siamo chiamati a servire i più poveri e abbandonati come dono e offerta di noi stessi a Dio.

Quante belle esperienze quest'anno di noviziato ci ha donato, quante le persone, religiosi e laici, che ci hanno aiutato a vivere e a comprendere il carisma somasco, manifestato nell'esercizio della paternità di Dio, nei più diversi stili di attuazione! Prima di presentarvele vogliamo condividere un altro aspetto molto importante per noi: il nostro *stare insieme come fratelli riuniti nel santo nome del Signore.*

nuova  
famiglia  
di fede

L'azione dello Spirito Santo ci ha riunito qui a Somasca come nuova famiglia di fede. Abbiamo la certezza che era già da sempre nel cuore di Dio il nostro noviziato e che il nostro stare insieme è frutto e desiderio della Sua volontà. Infatti, come sarebbe possibile pensare che cinque giovani, provenienti dalle più diverse parti del mondo (Australia, Brasile, El Salvador e Italia) di diverse età e culture, potessero stare insieme a Somasca vivendo



sull'esempio di San Girolamo, seguendo Cristo Crocifisso? La nostra vita è segnata da questo progetto di Dio, che ci ha voluto insieme come fratelli, vivendo la vita comunitaria somasca, che è chiamata ogni giorno a crescere nella carità, con umiltà, mansuetudine e pazienza, amandoci, perdonandoci a vicenda e facendoci dono l'uno per l'altro.

La condivisione delle nostre storie personali, attraverso i momenti informali di lavoro, scherzando tra noi, sorridendo e gioendo dell'allegria della nostra gioventù, è stata arricchita dalla Lectio

Divina ogni giovedì, che ci ha fatto diventare molto più famiglia, perché davanti a Dio abbiamo sperimentato la letizia della fraternità per mezzo della grazia del Signore.

**preghiera  
e  
servizio**

L'anno di noviziato oltre alla vita fraterna e comunitaria è stato un vero ritiro spirituale. Il profondo contatto con Dio per mezzo della preghiera, momento costante e intenso nella vita di noviziato, ci ha fatto sperimentare una grande intimità con Gesù. Questo tempo dedicato alla preghiera ha rafforzato la nostra scelta di vita, ci ha resi più capaci di amare Dio, servendo i più poveri e abbandonati, ma soprattutto ci ha fatto capire la bellezza dell'amore di Dio, manifestato in modo particolare nel Cristo Crocifisso, amore spezzato per ciascuno di noi e per tutta l'umanità.

Ogni giorno abbiamo partecipato al sacrificio eucaristico, alimentandoci del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, cercando di estendere nella nostra vita il mistero che si compie sull'altare. L'adorazione e il Santo Rosario, che abbiamo avuto il grande privilegio di recitare sia davanti all'urna di San Girolamo presente qui nel Santuario, sia facendo la Scala Santa, sono state forme per mantenerci sempre in intima unione con Dio. La Liturgia delle Ore, come offerta della nostra lode e collaborazione all'edificazione della Chiesa, è stato un modo di consacrare e affidare tutta la nostra giornata al Signore. Il frequente accostarsi al Sacramento della Riconciliazione ci ha rivelato l'amore misericordioso del Padre, ci ha resi più umili e sempre più fiduciosi nell'infinita bontà di

Cristo, che abbiamo riscoperto come nostro salvatore e non giudice.

Un'altra dimensione importantissima del nostro noviziato è stata l'istruzione giornaliera. Sotto la guida del padre maestro, padre Mino Arsieni, per il quale abbiamo una viva gratitudine e ammirazione, abbiamo percorso la storia di San Girolamo e della Congregazione Somasca con grande entusiasmo e profondità; abbiamo studiato le Costituzioni e Regole, ambito questo di grande importanza per ogni religioso somasco, mezzo autentico che conduce ad una vita piena e fedele nella sequela di Cristo Gesù, e che, se vissute con radicalità, permettono di rendere la nostra vita più libera e gioiosa, per donarci totalmente a Dio, servendolo nei fratelli e per vivere unicamente dell'amore e della provvidenza divina.

Durante quest'anno abbiamo avuto la grazia di conoscere più da vicino alcune opere somasche in Italia e, grazie alla nostra diversa provenienza, attraverso lo scambio delle nostre esperienze e realtà, quelle nel resto del mondo. Vogliamo condividere ora con voi quelle che sono state le più vicine a noi e nelle quali abbiamo avuto l'opportunità di conoscere meglio la nostra caratteristica missione somasca. Qui a Somasca sono tre le comunità educative in cui si è svolto il nostro apostolato con i ragazzi: "Ca'Miani", "Villa Santa Maria" e "Alla Cascina". Con loro abbiamo avuto l'immenso piacere di poter condividere alcuni momenti di vita quotidiana, avvicinando e lasciandoci toccare dalle storie dei ragazzi che qui sono accolti come in una famiglia. Un'altra esperienza apostolica che ci ha segnati tutti molto profondamente è stata la comunità "La Sorgente", a Como, dove sono accolte persone affette dall'AIDS.

**vedere  
Cristo nei  
fratelli**



Tutte queste sono esperienze che ci hanno colpito fortemente, perché in ciascuna abbiamo incontrato il volto di Cristo, che si è rivelato a noi in ogni ragazzo e persona, in ogni loro storia e ferita che abbiamo avuto la grazia di conoscere e condividere per un breve tratto della loro vita. In particolare, nella comunità "La Sorgente" i ragazzi ci hanno insegnato ad amare la vita in modo unico e ad affrontare ogni ostacolo con il coraggio e la voglia di non fermarsi mai. Con loro abbiamo stabilito un rapporto di fiducia e di fraternità



e abbiamo potuto sperimentare il centuplo dell'amore donato. Siamo tutti riconoscenti e grati a ciascuno di loro, in particolare a L., che è stato per noi il simbolo di come si possa ancora avere la forza di sorridere alla vita, pur nello strazio di vederla spegnere giorno dopo giorno.

**devozione,  
lavoro  
e carità**

La devozione, il lavoro e la carità sono i fondamenti della spiritualità somasca. San Girolamo li ha vissuti in prima persona

in maniera radicale e ha voluto che fossero le colonne della sua opera. Grazie a quest'anno di noviziato abbiamo potuto sperimentarci anche

noi in prima persona e ora siamo desiderosi di volerlo imitare nella sequela di Cristo Crocifisso, nel servizio dei più poveri e abbandonati, nell'amarci tra di noi, così da contribuire a "riportare la Chiesa al tempo degli apostoli" riforma che tanto egli aveva a cuore. Certamente abbiamo tanta strada ancora da percorrere, ma ora siamo felici di poterla iniziare insieme, con la grazia di Dio, emettendo la professione religiosa dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza nell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

Ora tutto è pronto! Il prossimo 25 gennaio 2014, festa liturgica della conversione di San Paolo, presso il Santuario di San Girolamo Emiliani, a Somasca, celebreremo la Santa Messa nella quale emetteremo i nostri primi voti nella Famiglia Somasca, nelle mani del nostro caro Padre Generale, Padre Franco Moscone.

*A tutti voi vogliamo porgere i nostri più cari auguri per un Santo Natale, chiedendovi di continuare a pregare per ciascuno di noi e per tutti quei giovani che sono ancora nel cuore di Dio e che vorranno unirsi a noi nella sequela di Cristo, sull'esempio di San Girolamo Emiliani.*



## CRONACA DEL SANTUARIO

### TRE GIORNI INTENSI A CASA MADRE: SOLENNITÀ MARIA MADRE DEGLI ORFANI

I festeggiamenti per la Solennità di Maria Madre degli Orfani, presso la comunità di Casa Madre, sono durati tre giorni, un'occasione che ha permesso a questa comunità, appena stabilizzatasi in seguito ai trasferimenti di religiosi che si sono conclusi pochi giorni prima, di mettersi subito alla prova in una componente assai importante della vita religiosa: il lavoro di squadra. Tutti i religiosi, presbiteri e fratelli, novizi ed aspiranti (la comunità al momento ne ospita tre: Alessandro, Angelo ed Umberto) hanno dovuto mettere in gioco tutte le loro qualità ed il loro tempo, senza tralasciare i loro incarichi quotidiani, per far sì che l'organizzazione di questi giorni potesse trovare il suo pieno compimento negli eventi.

Nella mattina di venerdì 27 settembre, giorno della Solennità liturgica, la comunità ha avuto il piacere di poter celebrare nella Basilica la Santa Messa con le altre due comunità presenti in Somasca: Casa San Girolamo e Centro di Spiritualità. La celebrazione è stata presieduta da padre Lorenzo Salvadori, superiore della comunità Casa San Girolamo, ed ha visto la partecipazione della totalità dei religiosi delle tre comunità, che hanno poi avuto il piacere di continuare a festeggiare con il pranzo, presso Casa Madre. Nel corso dell'omelia P. Lorenzo Salvadori ha ricordato la difficoltà dei ragazzi nella società odierna e l'importanza che hanno le strutture come quella di cui lui è Superiore in cui i giovani possono trovare un clima di serenità, affetto e stabilità che altrove, per differenti motivi, gli era venuto a mancare.

Domenica 29 settembre la messa parrocchiale è stata presieduta dal Padre Provinciale, Fortunato Romeo, con la concelebrazione dei confratelli che festeggiano quest'anno 60 anni di professione religiosa (P. Cucci Luigi, P. Costa Aldo, P. Girotto Parisio, P. Marconato Tiziano, P. Oltolina Giuseppe e P. Righetto Pietro) ed i 50 anni di Ordinazione Sacerdotale (P. Cucci Luigi, P. Costa Aldo, P. Girotto Parisio, P. Gianasso Ferrante, P. Oltolina Giuseppe e P. Righetto Pietro). Sono stati ricordati anche P. Rigato Francesco, defunto quest'anno, che avrebbe anche lui festeggiato questi traguardi di vita religiosa e sacerdotale, e P. Taricco Attilio che, giunto in Italia dal Brasile per un periodo di vacanza e così ricordare con i suoi confratelli entrambi i suddetti traguardi, è stato



colpito da un ictus. Nel pomeriggio la comunità si è riunita in un altro momento di preghiera. Il Padre Generale, P. Franco Moscone, dopo aver presieduto la Santa Messa delle ore 17, concelebrata dai padri formatori, P. Arsieni Mino e P. Wolfram Marek, ha guidato la tradizionale processione parrocchiale. Nonostante un'iniziale incertezza, a causa della pioggia che aveva accompagnato tutta la giornata, la statua di Maria Madre degli Orfani è stata portata in processione per tutto il paese. Nell'omelia p. Franco ha posto particolare attenzione sull'importanza per ogni uomo, soprattutto se desidera vivere meglio la propria religiosità, l'affidamento a Maria. Ha poi ricordato i 50 anni di presenza somasca in Brasile, lo sviluppo, inaugurato il 27 settembre, dell'opera in Albania, finalizzata all'accoglienza e alla formazione della gioventù, e altre realtà somasche che in questo anno sono state iniziate e rinnovate.



Mercoledì 2 ottobre la comunità di Casa Madre ha concluso questo periodo di festa con una Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Padre Provinciale per festeggiare dei confratelli che hanno ricordato 70 anni di professione religiosa: P. Atalmi Cesare, P. De Santis Cesare, P. Fava Giuseppe e P. Veglio Vittorio. Dopo un brevissima omelia, il Padre Provinciale ha lasciato la possibilità di esprimere un pensiero ai religiosi festeggiati che con entusiasmo e, come in un'unica narrazione anche se di autori differenti, hanno riassunto la loro vita facendo memoria degli anni trascorsi assieme, durante i periodi di Noviziato e Studentato, e delle piccole imprese personali. Un particolare ricordo da parte di tutti è andato ai confratelli del loro gruppo che non hanno potuto essere presenti: a P. Carlo Lucini, deceduto il 19 marzo scorso, a P. Vacca Mario, che per motivi di salute non ha potuto unirsi alla celebrazione, ed a P. Negro Luca, che si trova in missione in Messico. A questa celebrazione hanno partecipato anche le Missionarie Figlie di San Girolamo della comunità di Lecco, per esprimere nella gioia la loro vicinanza a questi religiosi con alcuni dei quali hanno anche collaborato.



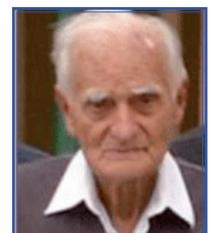
Umberto Boero  
*Aspirante somasco*



## I NOSTRI DEFUNTI



Francesco Sala  
4 novembre 2013



p. Giuseppe Bertola  
12 novembre 2013

## PELLEGRINI A SOMASCA



**17 settembre** - Gruppo chierichetti Unità Pastorale B.V. Maria del Rosario di Cisano Bergamasco (BG)



**22 settembre** - Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Mestre (VE)



**2 ottobre**: Suore dell'Opera Mater Orphanorum di Legnano (MI)



**17 ottobre** - Ragazzi del catechismo di Costamasnaga (LC)

### Accoglienza dei pellegrini

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta.

Per i gruppi che lo desiderano è possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una maggiore organizzazione nell'accoglienza raccomandiamo di comunicare per tempo l'intenzione di effettuare un pellegrinaggio, telefonando al numero 0341 420272, mandando un fax al numero 0341 423621 o scrivendo a: [santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org)



26 ottobre - Gruppo Caritas dell'Unità Pastorale di Parabiago (MI)



9 novembre - Parrocchia di Claro (Svizzera)



29 settembre  
Partenza da Somasca - Valletta  
della fiaccolata dell'oratorio  
di Lonate Ceppino (VA)

*in occasione dell'inizio dell'anno oratoriano*

*Il campo della nostra vita è il mondo: è qui che si gioca la nostra fede: la fede se è autentica, non può mai essere separata dalla vita. Siamo chiamati a riconoscere, custodire e valorizzare il buon grano, ovvero tutto il bene che c'è nella vita di ciascuno. Il buon seme dà frutto e non passa inosservato, è come luce capace di illuminare e guidare il cammino di incontriamo ogni giorno. Custodiamo la fiamma della fede e portiamola **a tutto campo** con coraggio e gioia!*

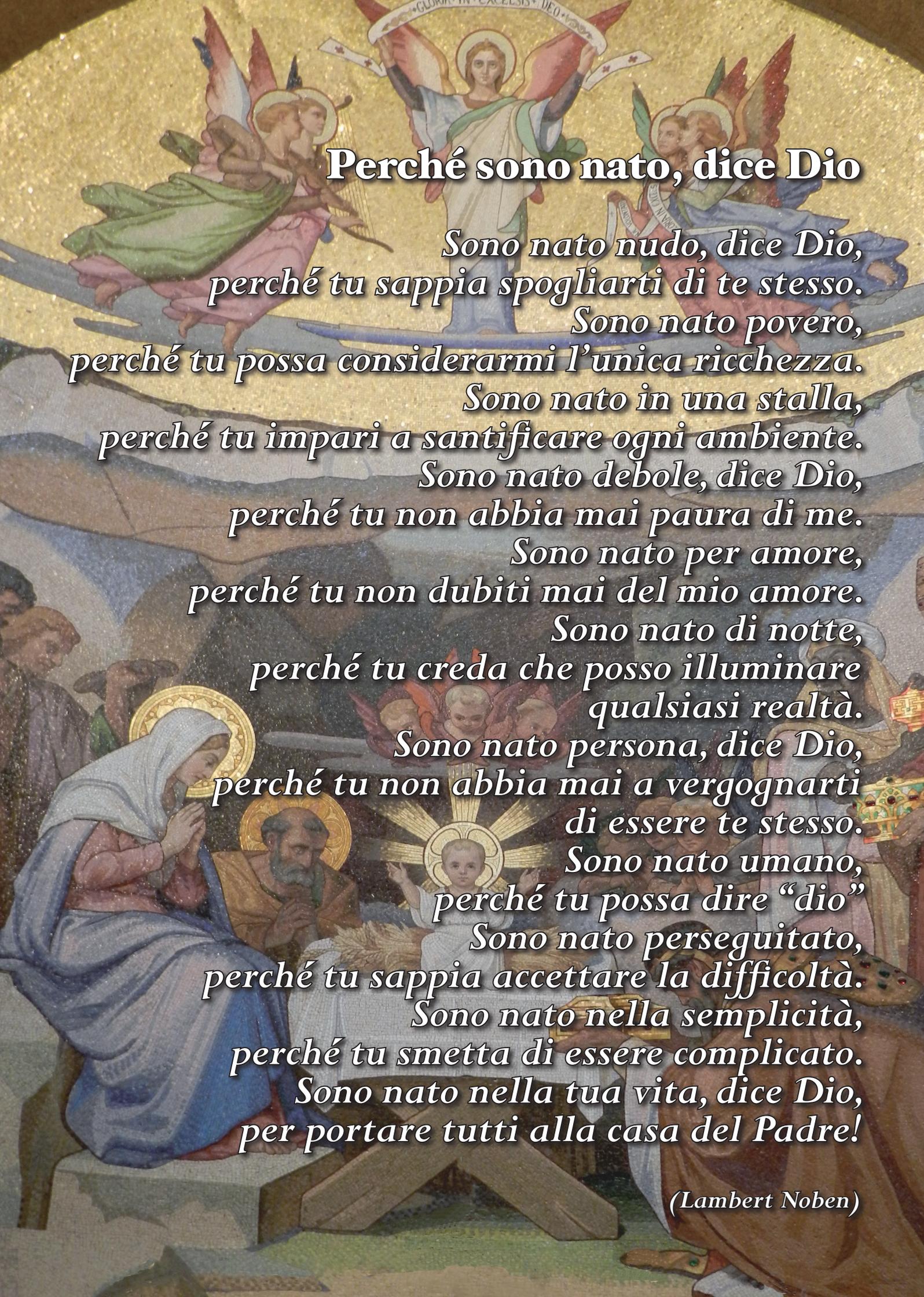
***Affidamento a San Girolamo Emiliani***

San Girolamo, che sei stato fiamma del divino amore per gli orfani e i bisognosi, alleviandone ogni miseria e pena, fà che sul tuo esempio possiamo anche noi essere cristiani capaci di amare *a tutto campo* con la stessa carità con cui ci ha amato Cristo Signore.

San Girolamo, che nella tua vita hai rivelato agli uomini la misericordia e la tenerezza del Padre celeste accogliendo i fanciulli e i giovani e insegnando loro la via del cielo, accogli, custodisci e proteggi i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani che iniziano oggi l'anno oratoriano *a tutto campo*.

San Girolamo, che con lo stesso amore di Cristo ti sei chinato su ogni uomo ferito nel corpo e nello spirito, insegnaci ad essere buon seme capace di portare frutti di amore, solidarietà e consolazione a chi sta attraversando un momento di fatica, perché *il campo è il mondo* e lì, ciascuno di noi è chiamato.





## **Perché sono nato, dice Dio**

*Sono nato nudo, dice Dio,  
perché tu sappia spogliarti di te stesso.*

*Sono nato povero,  
perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.*

*Sono nato in una stalla,  
perché tu impari a santificare ogni ambiente.*

*Sono nato debole, dice Dio,  
perché tu non abbia mai paura di me.*

*Sono nato per amore,  
perché tu non dubiti mai del mio amore.*

*Sono nato di notte,  
perché tu creda che posso illuminare  
qualsiasi realtà.*

*Sono nato persona, dice Dio,  
perché tu non abbia mai a vergognarti  
di essere te stesso.*

*Sono nato umano,  
perché tu possa dire "dio"*

*Sono nato perseguitato,  
perché tu sappia accettare la difficoltà.*

*Sono nato nella semplicità,  
perché tu smetta di essere complicato.*

*Sono nato nella tua vita, dice Dio,  
per portare tutti alla casa del Padre!*

*(Lambert Noben)*

# La pagina della solidarietà

## FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA - ONLUS

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo. Con il tuo aiuto essi potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:



### Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.

### Sante Messe

Le Sante Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

### Offerte o testamenti

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta, oppure scrivere un testamento secondo la formula riportata sotto (specificando: "Fondazione Missionaria Somasca, onlus").

#### Conto Corrente Bancario

Banca Popolare di Milano

IBAN: IT59Z0558432990000000027869

#### Conto Corrente Postale

n° 90143645

per bonifici tramite banca:

IBAN: IT78G0760101600000090143645

#### Donazioni del 5 per mille:

codice fiscale: 97488620150

*Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico*

### Fondazione Missionaria Somasca - onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 65589330

Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272  
fond.missiosomasca@somaschi.org

## DONAZIONI, LASCITI E TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

**Legato:** "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

**Testamento:** "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per il Santario di san Girolamo di Somasca)" (luogo, data e firma per esteso)



*Somasca - Il Santuario di San Girolamo sotto la neve -*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani  
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272  
fax. 0341 423621  
santuario@somaschi.org  
www.santuariosangirolamo.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa  
Finito di stampare: DICEMBRE 2013